

## I fatti

Il 18 Settembre 2015 è stata indetta, dalle RSU della soprintendenza speciale per il Colosseo, un'assemblea di tutto il personale dalle ore 8,30 alle ore 11.00.

L'Assemblea era stata indetta regolarmente e comunicata all'amministrazione l'11 settembre; le motivazioni riguardavano in particolare:

- il mancato pagamento da circa un anno delle indennità di turno e delle prestazioni straordinarie
- il mancato rinnovo del CCNL dal 2009
- decisioni unilaterali e il mancato confronto sindacale
- il mancato confronto sull'organizzazione del lavoro per ristabilire il benessere organizzativo e la sicurezza sul lavoro.

Lo svolgimento dell'assemblea sindacale ha determinato la chiusura (per le ore di assemblea), o meglio l'apertura ritardata, di alcuni siti archeologici tra i quali il Colosseo.

Il caso ha fatto molto scalpore ed è finito su tutti i media locali e nazionali, provocando l'intervento del Ministro Franceschini e del Governo.

Il Ministro ha immediatamente dichiarato di voler proporre al Consiglio dei Ministri una modifica legislativa che prevedesse l'inserimento dell'apertura dei musei e dei luoghi della cultura tra i servizi pubblici essenziali.

Il 20 settembre viene emanato il decreto legge 146/2015 con il quale si prevede che :

*"All'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, dopo le parole: "di vigilanza sui beni culturali;" sono aggiunte le seguenti: "l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;"*

Il Ministero dei Beni Culturali il 2 dicembre ha emanato una Circolare (n. 242) interna con la quale impartiva unilateralmente regole per individuare i servizi minimi.

Lo stesso Ministero il 29 dicembre ha emanato un'altra Circolare (n. 257) con la quale ritira e sospende gli effetti della precedente.

## Il ricorso sindacale:

Le categorie del Pubblico impiego insieme alle confederazioni di CGIL CISL e UIL hanno presentato in audizione al Senato una memoria, argomentando le motivazioni per le quali si ritiene illegittimo il Decreto legge 146/2015 chiedendo di non convertire il Decreto.

In Sintesi CGIL CISL e UIL ritengono che Il decreto legge 146/2015

- è costituzionalmente illegittimo in quanto non ricorrono i requisiti di necessità e urgenza richiesti dall'art. 77 Cost. per l'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo;
- è costituzionalmente illegittimo per l'impossibilità di ricondurre l'apertura al pubblico di musei e siti archeologici a diritti della persona costituzionalmente garantiti;
- è normativamente superfluo in quanto la contrattazione collettiva già regola l'assemblea in modo che siano comunque garantite le prestazioni indispensabili.

La soluzione adottata dalla Commissione di garanzia

- è illegittima in quanto impone un termine alle parti per la stipulazione del contratto collettivo esorbitando dai poteri riconosciutigli dall'art. 13 della legge 146/2015
- è illegittima in quanto considera non necessario l'Atto di indirizzo del Comitato di settore per la revisione del CCNL di comparto che contiene la normativa in materia
- è illegittima se presuppone che si possa regolare la materia con CCNQ che invece riguarda solo le procedure di conciliazione e raffreddamento.

## Gli Accordi

Presso l'Aran sono stati sottoscritti due accordi collettivi, uno per il comparto Ministeri (23 febbraio 2016) e l'altro per il comparto delle Autonomie Locali (8 marzo 2016), che integrano gli accordi precedenti sulle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali.

Gli accordi regolano:

- l'individuazione dei servizi pubblici essenziali
- i contingenti di personale
- le modalità di effettuazione degli scioperi